ANNO VIII - N. 5

15 Maggio 1962



IL MONTANARO d'Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna, 22 - Tel. 478.940
Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25 arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600 - ESTERO L. 1000.

INSERZIONI: Presso U... 22 - Roma - Telefono 470.177 - Tariffa: L. 100 ... (Telegrammi UNCEM).

LA MONTAGNA e la politica di Piano

II

Nell'articolo del numero scorso abbiamo cercato di esporre, nelle grandi linee, i principali motivi secondo i quali i montanari non possono essere contrari a una politica di programmazione economico-sociale.

Prima di occuparci delle altre questioni che derivano immediatamente dalla impostazione di una « politica di piano » e cioè prima di cercare una risposta a due princi pali ordini di quesiti: quali debbano essere le dimensioni territoriali del piano e quale debba essere la natura dell'Organo pianificatore, dobbiamo farci una domanda preliminare: Il piano, a qualunque dimensione esso sia portato, deve essere considerato come un atto tecnico o come un atto politico?

Dati gli obiettivi del piano, che non possono essere esclusivamente economici come quelli di una azienda, dato che riguardano l'assetto economico, sociale e colturale di una determinata popolazione su un determinato territorio, è evidente che pianificare vuol dire innanzi tutto fare delle scelte. E il fare delle scelte che investono il futuro di una Comunità più o meno vasta non è pensabile senza la diretta partecipazione della Comunità stessa. Poste così le cose, non vi è dubbio che la pianificazione sia un fatto prevalentemente politico e democratico e non un fatto meramente tecnico.

Potevamo anche porre il nostro dilemma in una forma più cruda: chiederci cioè se il piano debba essere un atto di **democrazia** oppure un atto di **tecnocrazia.** Questo dilemma è apparso chiaramente nel corso dei recenti Stati Generali di Vienna del Consiglio dei Comuni di Europa, di cui una Commissione si occupò del problema della pianificazione territoriale. La unanime conclusione dei lavori di tale Commissione, che considerò importante ed urgente la elaborazione di una « politica di pianificazione del territorio », dimostra che si considerò la pianificazione come un fatto politico e non tecnico.

Fatta questa breve ma indispensabile premessa, possiamo dare una logica e coerente risposta al quesito cui avevamo accennato all'inizio: quale cioè debba essere la natura dell'Ente pianificatore, dell'Ente a cui è affidata la redazione e l'attuazione del piano in un determinato livello territoriale. E' evidente che se noi avessimo considerato il piano come una questione tecnica, noi dovremmo rispondere che la pianificazione di un determinato territorio deve essere affidata ad una Commissione, ad un Comitato, ad un Ente di tecnici, esperti in questioni economiche; di conseguenza il piano sarebbe la risultante di una valutazione sulla convenienza economica e sulla produttività degli investimenti e degli interventi possibili in quella determinata Zona. Abbiamo scelto invece la democrazia, per cui dobbiamo concludere che l'Ente pianificatore deve essere un Ente rappresentativo della popolazione interessata.

E' evidente, e non occorrerebbe nemmeno dirlo, che con questo non intendiamo sostenere che i tecnici non debbano concorrere allo studio ed alla compilazione dei piani territoriali; ma intendiamo dire soltanto che i tecnici, o meglio, la tecnica deve essere al servizio delle popolazioni interessate e non viceversa. In altre parole, non sono i tecnici che devono individuare gli obiettivi da raggiungere, ma sono i politici, cioè i rappresentanti delle popolazioni, che devono individuale gli obiettivi che possono anche non essere economici, ma di altra natura, mentre ai tecnici spetta di studiare e suggerire il come questi possono essere raggiunti nel modo migliore.

Dopo quanto abbiamo detto ci pare possibile rispondere anche ad un secondo quesito e cioè quale sia la dimensione territoriale di un piano economico. E' evidente che tra la dimensione Europea e la dimensione comunale esistono diversi livelli territoriali: il problema sta nel cercare quali di questi possono avere rilievo ai fini della pianificazione, tenendo soprattutto presente che non sempre le dimensioni territoriali politiche o amministrative possono coincidere con le dimensioni economico-sociali. E' evidente che dal piano europeo non possiamo passare immediatamente al piano comunale. Dovremo avere dei piani regionali intermedi, intese le regioni non nel senso tradizionale, ma regioni nel senso europeo, cioè più ampio, come, per fare un esempio, potrebbe essere la regione plurinazionale delle Alpi.

Al disotto di queste, potremo ancora individuare altre zone, che potranno o no coincidere con le regioni attualmente esistenti nelle varie nazioni o con parte di queste regioni; ma a noi della montagna interessa vedere quale minima dimensione possibile ai fini della pianificazione debba avere il territorio montano o quale debba essere, secondo la frase da noi altre volte usata, la minima unità territoriale suscettibile di una ragionevole pianficazione.

La risposta a questo quesito la troviamo nella relazione che l'UNCEM ha presentato alla Conferenza Nazionale del Mondo rurale e dell'Agricoltura. Per noi la minima unità di pianificazione è quel territorio geograficamente unitario ed omogeneo dal punto di vista economico e sociale previsto dall'art. 12 del Decreto Presidenziale 10 Giugno 1955 n. 987 e cioè la Zona montana. Naturalmente fra la dimensione massima europea e la dimensione minima, esistono, come abbiamo detto, differenti livelli territoriali. Si tratterà di studiare la assegnazione a ciascuno di questi delle varie attribuzioni per evitare, come dice la risoluzione approvata nei già citati Stati Generali, « concentrazioni abusive di poteri a certi livelli e per garantire il massimo di decentramento democratico » con il rispetto, aggiungiamo noi, di quelle che sono le buone regole del coordinamento.

A questo punto ci pare possibile concludere queste brevi note, traendone una logica conclusione per quanto ci riguarda.

Se accettiamo come dimensione minima di pianificazione la Zona montana, se consideriamo che il compito della pianificazione non è un compito tecnico ma un compito politico da realizzarsi con il metodo democratico, dobbiamo convenire che lapianificazione è un compito della Comunità Montana. E poichè già esiste una Organizzazione democratica della Comunità Montana, che è il Consiglio di Valle, dobbiamo concludere che il Consiglio di Valle è il naturale Organo pianificatore della zona.

Luigi Pezza

A ROMA

Convocata la Giunta Esecutiva dell'Unione

La Giunta Esecutiva dell'Unione è stata convocata per il 24 maggio p.v. alle ore 15 in Roma presso la Sede dell'UNCEM.

Ecco l'ordine del giorno della riunione:

1) Comunicazioni del Presidente;

2) Esame modifiche alla Legge 25-7-1952 n. 991;

3) Esame proposta di legge dell'On. Gorrieri ed altri: « Nuovi provvedimenti dell'aree depresse dell'Italia Centrale e settentrionale »;

4) Proposta di legge per il finanziamento dei Consigli di Valle;

5) Varie.

SEGNI Presidente della Repubblica Italiana



Il Parlamento Italiano ha chiamato alla suprema carica di Presidente della Repubblica l'On. Prof. Antonio Segni, già Presidente del Consiglio, Ministro degli Esteri, dell'Agricoltura e della Pubblica Istruzione.

Al nuovo Presidente - quì ripreso a fianco del Sen. Giraudo, allorché nella Sua veste di Presidente del Consiglio, presenziò il Consiglio Nazionale dell'Uncem il 2 Dicembre del 1955 - i voti augurali dell'Unione e dei montanari italiani.

DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Approvato il Disegno Legge sul rifinanziamento della 991

Il Consiglio dei Ministri nella riunione del 9 c.m. svoltasi sotto la presidenza dell'On. Fanfani, ha adottato alcuni importanti provvedimenti riguardanti l'agricoltura. **è stato approvato, tra l'altro, un disegno di legge che stanzia oltre 14 miliardi per ogni anno del prossimo quinquennio per lo sviluppo dei territori montani.**

I PARTICOLARI DEL DISEGNO DI LEGGE PER LA MONTAGNA

Il disegno di legge che autorizza una spesa di 14 miliardi all'anno per cinque anni, dall'esercizio 1962-63 al 1966-67, in favore dei territori montani, costitiusce il « rifinanziamento » della legge 25 luglio 1952 n. 991, che stabiliva provvidenze speciali per le zone montane e i cui interventi sarebbero terminati con il prossimo trenta giugno, ossia alla fine del corrente esercizio finanziario.

Tra le diverse leggi varate in questo dopoguerra per la ripresa della nostra economia agricola, la legge per la montagna si è rivelata tra le più efficaci, ed ha condotto, nel decennio della sua applicazione, ad una massa di finanziamenti pari a 114 miliardi.

Il nuovo D. di L. presentato dal Consiglio dei Ministri così articola gli stanziamenti della nuova legge per la montagna:

a) lire 2 miliardi per la concessione di anticipazioni agli Istituti di credito agrario di miglioramento per gli scopi di cui all'art. 2 della citata legge;

b) lire 1 miliardo all'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali per gli scopi di cui agli artt. 6 e7 della citata leg. 991 e per procedere al rimboschimento ed alla sistemazione dei territori acquistati od espropriati;

c) lire 3 miliardi per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica montana di cui agli artt. 19 e 20 della citata legge;

d) lire 6 miliardi per la concessione di contributi e concorsi id cui agli artt. 3, 4, 10, 32, e lelle anticipazioni di cui agli artt. 5 e 18 della citata legge.

Inoltre il nuovo provvedimento, in armonia con i risultati della Conferenza Agraria Nazionale, prevede la espropriazione dei terreni classificati montani già destinati alla coltura agraria, o nudi, o cespugliati, o anche parzialmente boscati, che da almeno un triennio risultino non più coltivati o normalmente utilizzati e che da soli o con altri già posseduti dalla Azienda di Stato per le Foreste demaniali possano costituire complessi di estensione sufficiente a formare unità tecnico-amministrative autonome. I terreni così espropriati a norma del R.D. 30 dicembre 1923 n. 3267 saranno destinati al rimboschimento o alla formazione di prati-pascoli. Per tale tipo di intervetni vengono stanziati altri due miliardi all'anno, pari a dieci miliardi nel quinquennio.

Il disegno di legge autoriza infine le province, i comuni, gli istituti di credito e gli enti di previdenza ad acquistare, anche in deroga ai loro statuti, terreni montani che si trovino nelle surricordate condizioni per destinarli alla formazione di boschi. Per tali spese le provincie e i comuni potranno ottenere dalla Cassa Depositi e Prestiti mutui trentennali e il pagamento dei relativi interessi sarà a totale carico dello Stato per i mutui contratti da provincie e comuni montani con bilancio deficitario; negli altri casi lo Stato erogherà un concorso nel pagamento degli interessi pari al 30 per cento.

La Commissione Tecnico Legislativa dell'UNCEM ha già dedicato due sedute all'esame del progetto di legge governativo ed ha formulato proposte che verranno avanzate in competente sede.

Dei risultati dei lavori della Commissione Tecnico-Legislativa i quali sono tuttora in corso, daremo più ampia notizia, non appena saranno conclusi, nel prossimo numero del Montanaro.

LE DICHIARAZIONI DELL'ON.LE RUMOR

Il Ministro dell'Agricoltura, interrogato sul provvedimento adottato a favore dei territori montani dal Consiglio dei ministri, ha dichiarato ai giornalisti che esso rapresenta la « pratica possibilità di proseguire nello sviluppo della effettiva operatività della legge della montagna, a favore cioè di quelle aree che maggiormente sono afflitte dalla depressione economica. Questo naturalmente in aggiunta ai finanziamenti previsti dal piano verde. Una interessante novità è data — ho proseguito Rumor — in armonia con i risultati della conferenza agraria nazionale, dalla possibilità offerta all'azienda di stato per le foreste demaniali di acquistare mediante esproprio terreni montani abbandonati o non coltivati da almeno tre anni per incorporali nel demanio forestale dello stato e destinarli al rimboschimento o alla formazione di prati-pascoli. Contemporaneamente i comuni e le provincie vengono autorizzati ed assistiti nello acquisto di terreni che si prestino alla ricostruzione e all'acrescimento del patrimonio forestale e nazionale.

« Anche gli istituti di credito e gli enti di previdenza vengono autorizzati ad analoghi interventi, e ciò in armonia con gli orientamenti da tempo enunciati per la riconversione delle colture e per la progressiva trasformazione dell'economia montana, orientamenti che hanno appunto ricevuto autorevole conferma della loro validità dai risultati della conferenza ».

AI VI STATI GENERALI DI VIENNA

I deliberati della Commissione Europea dei Comuni Forestali e Montani



Un aspetto della Sala durante i lavori dei VI Stati Generali dei Comuni d'Europa a Vienna.

L'Uncem ha partecipato ai lavori dei VI Stati Generali dei Comuni d'Europa a Vienna con una delegazione presieduta dal Vice Presidente On. Pintus e composta da vari Consiglieri e dal Segretario Gen. Dr. Luigi Pezza.

Sui lavori della Commissione Europea per i Comuni Forestali e Montani riferisce il seguente articolo:

In occasione dei VI Stati Generali del Consiglio dei Comuni d'Europa, riunitisi dal 25 al 29 Aprile a Vienna, ha tenuto la sua sessione annuale il Comitato di direzione della Commissione Europea dei Comuni Forestali e Montani.

Tale Comitato è costituito da dieci Membri per ogni Stato ed i rappresentanti italiani sono stati eletti in una riunione preliminare, tenutasi tra i rappresentanti dei Comuni montani delegati agli Stati Generali.

Il Comitato è risultato così composto: On. le Mariano Pintus, Vice Presidente dell'UNCEM e Vice Presidente della Commissione Europea, Dr. Luigi Pezza, Segretario Generale dell'UNCEM e Segretario Generale aggiunto della Commisisone, Prof. Umberto Serafini, Segretario Generale della Associazione Italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa, Avv. Gilberto Bosisio, Vice Presidente dell'UNCEM, Sen. Giuseppe Sibille, Presidente del Consiglio dell'Alta Valle di Susa, Dr. Giuseppe Piazzoni, Assessore alla Provincia di Varese, Avv. Hans Ghedina, Sindaco di Brunico, Cav. Giovanni Colombo, Sindaco di Travo, Sig. Selva Sigfrid, Sindaco di Caldaro, Cav. Enrico Pancheri, Presidente del Consiglio della Valle di Sole.

All'Ordine del Giorno delle riunione del Comitato era l'esame di due risoluzioni riguardanti:

1) il rispetto del diritto di proprietà dei Comuni sulle loro foreste;

2) i Comuni Forestali e la cooperazione economica europea.

Presiedeva la riunione il Sig. René Radius, deputato del Basso Reno, Vice Sindaco di Strasburgo.

Nel suo discorso introduttivo, l'On. Radius, dopo avere esaminato il concetto di proprietà secondo la legislazione e la giurisprudenza, ha rilevato che esistono possibilità di attentati al diritto di proprietà dei Comuni sui loro boschi.

I principali pericoli possono derivare si da un non confacente sistema fiscale che da norme legislative o regolamentari dettate dalla tecnocrazia. Contro queste tendenze, occorre che i Comuni provvedano alla loro difesa su diversi piani: su quello costituzionale e legislativo, cioè sul piano politico, e su quello regolamentare, amministrativo e fiscale.

Infine questa difesa deve essere concepita in modo da ridurre gli argomenti di cui si servono i nemici del diritto di proprietà. "In materia forestale, ha proseguito, questi argomenti sono frequentemente di ordine economico. Quanti pretesti la sottoproduttività forestale non fornirebbe, malgrado le responsabilità in questa materia non siano troppo scompartite! Questi argomenti sono all'origine della volontà di intervento diretto dello Stato, allorquando il suo compito è essenzialmente di orientare la produzione così come la utilizzazione. Noi abbiamo dunque il dovere di crearci una competenza sul piano economico come sul piano tecnico. Così tutti i nostri sforzi tenderanno verso l'aumento della produttività che deve provocare l'aumento del livello di vita delle popolazioni interessate. Infatti non dobbiamo perdere di vista il fatto che la proprietà è fatta per l'uomo e che essa non è fine a se stessa ma un mezzo per procurare lavoro, sicurezza, benessere: e tutto questo per la maggiore espansione della personalità umana.

I principi sopra evocati devono trovare la loro applicazione non solamente nel campo nazionale ma anche in un quadro più ampio, in quello europeo. In effetti i Comuni forestali d'Europa devono cooperare tra di loro per riaffermare i loro diritti di proprietà sulle loro foreste e per riaffermare le loro libertà essenziali che garantiscono la dignità delle loro popolazioni. Questa cooperazione è dunque da condursi anch'essa sul piano politico e sul piano economico.

E' necessario studiare in comune i mezzi per adattare la produzione delle foreste agli enormi bisogni da soddisfare in Europa. Parallelamente è indispensabile che gli scambi, particolarmente in materia forestale, siano liberati da tutte le pastoie al fine di rinsaldare i legami economici ed i legami umani delle differenti regioni d'Europa.

Una condizione indispensabile è richiesta perchè questa cooperazione possa entrare di fatto in attuazione ed essere efficace. E' necessario che i Comuni Forestali d'Europa siano ammessi in tutti gli Organismi e le Istituzioni che lavorano all'organizzazione di una cooperazione internazionale in Europa, e che la voce del complesso dei Comuni forestali d'Europa sia ascoltata in questi organismi.

Dopo l'introduzione del Presidente, si è svolta una ampia discussione alla quale hanno patrecipato tutte le delegazioni. Al termine, sono state approvate all'unanimità le seguenti risoluzioni che, portate successivamente alla Assemblea plenaria degli Stati generali, sono state parimenti approvate.

RISPETTO DEL DIRITTO DI PROPRIETA' DEI COMUNI SULLE LORO FORESTE

I Comuni forestali e montani d'Europa:

1) Riaffermano solennemente il diritto di proprietà dei Comuni sul loro patrimonio forestale;

2) Si dichiarano determinati a lottare con tutte le loro forze contro ogni minaccia diretta o indiretta intenta a ledere i diritti di proprietà e di uso dei Comuni sulle loro foreste, sia sul piano legislativo che regolamentare;

3) Esprimono i loro ringraziamenti a tutti i tecnici forestali che apportano la loro assistenza ai Comuni per la gestione delle foreste;

4) Dichiarano indispensabile che venga realizzato con l'assistenza dei tecnici al loro servizio, un incremento della produttività delle foreste comunali, con lo studio di tutti i mezzi in grado di concorrere a tale incremento.

Tutto ciò per raggiungere:

— da una parte, l'incremento dei redditi comunali;

— d'altra parte, una migliore soddisfazione dei fabbisogni di legname.

I Comuni Forestali e Montani e la Cooperazione Economica Europea

I Comuni forestali e montani d'Europa,

1) Approvano tutti gli sforzi intenti a realizzare una cooperazione economica europea;

2) Si augurano che, nel quadro di questa cooperazione economica europea, sia organizzata una cooperazione forestale per la ricerca dei mezzi di adattamento della produzione delle foreste ai fabbisogni da soddisfarsi;

3) Desiderano che vengano soppressi tutti gli ostacoli ad una libera circolazione dei prodotti forestali, per soddisfare il meglio possibile al fabbisogno delle diverse regioni d'Europa;

4) Data l'importanza considerevole delle foreste comunali in Europa, essi esprimono il desiderio che una rappesentanza dei Comuni forestali e montani di Europa sia ammessa presso tutti gli organismi e le istituzioni dediti all'organizzazione di una cooperazione internazionale in Europa.

VITA DELLE VALLI

A CUNARDO

UNA PROFICUA RIUNIONE della Comunità del Piambello

Ampia relazione sui problemi della viabilità nella Valganna e nella Valmarchirolo

Nella sede comunale di Cunardo si è riunita la Comunità Montana del Piambello. Erano presenti il presidente del BIM avv. Bonomi, l'assessore provinciale ai LL.PP. e montagna, Piazzoni, il Prevosto di Cunardo, oltre ai Sindaci di CUNARDO, BEDERO VALCUVIA, CUGLIATE FABIASCO, MARZIO, MARCHIROLO, MONTEGRINO, LAVENA P. TRESA, presente pure l'assistente sociale del BIM.

La riunione era presieduta dal presidente la Comunità, cav. Italo Cassina assistito dal segretario dottor Pambianco.

Gli argomenti trattati erano gli stessi già discussi nella riunione di BISUSCHIO del 18 u.s. e precisamente:

— impianto incenerimento rifiuti solidi;

— assicurazione responsabilità civile contro terzi.

Sul primo punto il Presidente ha segnalato ed illustrato la necessità di impostare il problema perchè possa essere favorevolmetne esaminato e risolto a vantaggio di un indiscutibile progresso igienico. Ha pure riferito sui contatti avuti con ditte specializzate per detti impianti, dimostrando come sia consigliabile l'installazione di apparecchiature di piccola o media capacità distribuiti a gruppi di Comuni consorziati.

Dagli specchi e dalle tabelle distribuite è subito sorta la preoccupazione degli amministratori presenti in merito al forte impegno economico di gestione.

L'intervento del Presidente del BIM avv. Bonomi e degli amministratori presenti hanno confermato quanto esposto dal Presidente; e dopo una interessante discussione si è deliberato dando incarico al Presidente di approfondire lo studio del problema che per le ragioni sanitarie già esposte deve essere favorevolmente risolto; si è pure data disposizione al Presidente perchè venga effettuato un esperimento pilota presso il Comune di Cunardo approfittando dell'offerta fatta da un fabbricante di mettere gratuitamente a disposizione un apparecchio per un periodo di due-tre mesi a titolo di prova.

Il presidente del BIM ha promesso il suo appoggio anche economico perchè detto esperimento non abbia a gravare totalmente sul bilancio del Comune di Cunardo.

Sul secondo punto all'ordine del giorno il Presidente ha illustrato ai presenti la necessità che tutte le Amministrazioni siano sollevate dalla responsabilità civile presso terzi in dipendenza dell'esercizio a finanziamento di servizi di carattere pubblico. Dalla successiva discussione è scaturita la favorevole decisione di incaricare la presidenza di far si che detta forma assicurativa possa realizzarsi al più presto e nel modo più economico.

Su questo puto il presidente del BIM avv. Bonomi si è pure espresso favorevolmente dando assicurazione che l'onere per detta forma assicurativa e per il prossimo bilancio 1963 possa essere assunto dal Consorzio stesso a favore di tutti i Comuni aderenti.

Al termine della riunione l'assessore provinciale ai LL. PP. Piazzoni, ha ampiamente informato i presenti sui problemi e sui favorevoli sviluppi interessanti la Valganna e la Valmarchirolo elencando i concreti interventi della Provincia e particolarmente per quanto riguarda la viabilità sulle strade ex militari e relativa richiesta di contributi ministeriali.

L'assistente sociale del BIM sig.na Tollini, ha pure riferito in merito al favorevole sviluppo delle visite di orientamento scolastico che si stanno svolgendo, al favorevole sviluppo delle pratiche riguardanti l'istituzione di una scuola speciale per i ragazzi delle scuole elementari ai contatti avuto presso diversi istituti per una migliore e più facile risoluzione del ricovero anziani.

Al termine della riunione il Presidente ha ringraziato le autorità intervenute e ha assicurato che quanto deliberato avrà tempestiva e pratica attuazione.

NEL B. I. M. DELL'ADIGE

Per incrementare lo sviluppo economico e sociale

Il Consorzio del B.I.M. dell'Adige per la provincia di Verona, allo scopo di favorire ed incrementare lo sviluppo economico e sociale della montagna, in particolare nel settore edilizio, condizione indispensabile per migliorare e potenziare l'attività turistica, bandisce un concorso a premi per le seguenti opere:

a) Costruzioni ex novo di abitazioni; *b*) Riatto di abitazioni; *c*) Restauro e abbellimento di alberghi, locande ed esercizio pubblici in genere.

Potranno partecipare al concorso tutti i cittadini residenti nel Comprensorio del BIM od altri, come appresso indicato, che abbiano i seguenti requisiti: 1) Non essere proprietari di altre case di abitazione od alberghi locande ed esercizi pubblici in genere, dati in locazione a terzi; 2) Non aver percepito alcun contributo dal B.I.M. o dallo Stato o da altri Enti per opere edilizie;

A giudizio insindacabile del Consiglio di Amministrazione, e dopo attento esame di ogni singolo caso, potranno venire accolte anche domande di cittadini residenti fuori dal Comprensorio che intendano costruire o riattare un immobile sito entro il Comprensorio stesso.

I premi sono così suddivisi: *a*) n. 21 premi da lire 300.000 fino a L. 500.000 per la costruzione di abitazioni; *b*) n. 81 premi da lire 50.000 a L. 200.000 per il miglioramento e riatto di abitazioni; *c*) n. 15 premi fino a L. 200.000 per il miglioramento e abbellimento di alberghi, locande ed esercizi pubblici in genere.

I primi saranno fissati caso per caso, entro i limiti succitati, dal Consiglio di Amministrazione, a suo insindacabile giudizio, tenendo debitamente conto del numero dei premi e della spesa complessiva. In ogni caso il premio non dovrà superare il 50 % della spesa. A parità di condizioni sarà preferito chi non ha titolo per concorrere ai contributi previsti dalle leggi 25 luglio 1952, n. 991 (legge per la Montagna) e 2-6-1961, n. 454 (Piano Verde).

E' facoltà del Consiglio di Amministrazione erogare i premi in unica soluzione, o in due o più rate, sugli esercizi finanziari 1962, 1963 e 1964, in considerazione dello stato dei lavori e della disponibiità di ogni esercizio finanziario.

Tutti i lavori dovranno avere inizio entro l'anno 1962 e ultimati entro l'anno 1963. Non appena ultimati i lavori il concorrente dovrà darne notizia scritta al Consorzio.

I premi non potranno essere pagati prima della fine dei lavori ed a collaudo avvenuto da parte del Tecnico del Consorzio.

Le domande dovranno essere compilate su apposito modulo fornito dal Consorzio, che potrà essere ritirato anche presso il Municipio dei Comuni facenti parte del Comprensorio del B.I.M. corredata dai seguenti documenti:

1) per i concorrenti di cui alle lettere *a*) e *c*):

progetto e preventivo di spesa, redatto e firmato da un Tecnico abilitato;

2) per i concorrenti di cui alla lettera *b*):

preventivo di spesa con descrizione delle opere, redatto e firmato da un Tecnico abilitato.

Le domande di partecipazione al concorso dovranno pervenire direttamente alla sede del Consorzio, via Santa Maria in Chiavica 1, entro il giorno 30 *giugno* 1962.

A PERUGIA

APPROVATO IL REGOLAMENTO DELLA CONSULTA UMBRA

Il giorno 11 aprile 1962 si è riunita, per la prima volta in Perugia, presso la Amministrazione Provinciale, la Consulta Regionale della Montagna Umbra, costituitasi su proposta dei Consiglieri Nazionali della Regione e su deliberazione della Giunta dell'U.N.C.E.M.

Dei Membri della Consulta erano presenti, tra i Consiglieri Nazionali della Regione, il Comm. Renato Cardini, il Dr. Ludovico Maschiella, il Prof. Terenzio Malvetani e l'Ins. Arnaldo Fiorentini; il Dr. Luigi Pezza, Segretario Generale dell'U.N.C.E.M.; e tra gli altri Membri, il Dr. Gino Vidi, Capo dell'Ispettorato Regionale Forestale, il Prof. G. Squadroni, Ispettore Compartimentale Agrario dell'Umbria, il Dr. Sassi in rappresentanza del Presidente della Camera di Commercio di Perugia, il Dr. Melelli, in rappresentanza del Presidente dell'E.P.T. di Perugia, il Dr. Fabio Fiorelli, Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Terni, il Comm. Livio Carosi, Commissario Straordinario del Consorzio dei Comuni del B.I.M. del Chiascio. Hanno pure partecipato ai lavori, per l'A.P. di Perugia il Dr. Fogu, Segretario Generale del Comitato Regionale per il Piano di sviluppo economico dell'Umbria e i Dr. Piselli e Ciliberti, e per l'U.N.C.E.M. l'Avv. Vigna Taglianti.

Dopo il benvenuto ed il saluto ai presenti del Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Perugia, il Dr. Pezza — premesso il saluto e l'augurio del Presidente dell' U.N.C.E.M. Sen. Giovanni Giraudo — ha brevemente illustrato i motivi della riunione e le finalità della costituzione della Consulta Regionale dell'Umbria, proponendo quindi alla Consulta stessa di prendere in esame in questa sua prima riunione la propria composizione ed i propri compiti.

Ha quindi dato lettura di una bozza di Regolamento, sulla quale si è aperta la discussione cui hanno partecipato tutti i presenti, proponendo le modifiche e le integrazioni opportune.

A chiusura della discussione si è stabilito di chiamare a far parte della consulta anche il Provveditore Regionale alle Opere Pubbliche dell'Umbria; ed è stato precisato, su gentile offerta dell' Amministrazione Provinciale di Perugia, che l'Amministrazione stessa curerà il lavoro di Segreteria della Consulta Regionale. E' stata quindi decisa la nomina di una Giunta Esecutiva ed è stato approvato il Regolamento.

Al termine della riunione una delegazione di Membri della Consulta si è recata da S.E. il Prefetto di Perugia, per comunicargli la costituzione dell'Ente e richiederne la collaborazione per gli scopi che la Consulta Regionale si prefigge.

Una seconda riunione ha tenuto la Consulta Regionale in Perugia il giorno 12 maggio, sempre presso l'Amministrazione Provinciale, invitando a parteciparvi il Presidente ed il Segretario della Commissione Censuaria Provinciale, per procedere insieme all'esame della situazione delle singole zone montane provinciali e regionali delimitate a sensi dell'art. 12 del D.P.R. 10 giugno 1955 n. 987.

Sulla scorta dell'apposita cartografia predisposta dalla Commissione Censuaria Provinciale e dall'U.N.C.E.M. si è discusso per una migliore delimitazione delle zone provinciali, ai fini di conseguire una più rispondente individuazione della omogeneità sia economica e sociale e far possibilmente coincidere la configurazione della « Zona » sede di Consiglio di Valle con quella di altri Enti montani (Consorzio del BIM, Comprensorio di BM, ecc. ecc.).

I lavori si sono conclusi con un voto alla Commissione Provinciale di Perugia per una modifica dell'attuale delimitazione della « Zona Media Tiberina », mediante l'inclusione di quella parte della « zona del Chiascio » concerne il territorio montano del Comune di Gubbio e con un Voto alla Commissione Censuaria Provinciale di Terni perchè proceda alla delimitazione delle zone omogenee individuabili nel territorio montano provinciale.

E' stata infine fissata al 18 giugno la prossima riunione della Consulta Regionale, mentre la Giunta si riunirà il 21 corrente maggio nel Comune di Stroncone, per un primo esame di massima dei problemi concernenti più propriamente la Provincia di Terni.

Regolamento della Consulta Regionale della Montagna Umbra

(Testo definitivo approvato nella riunione di costituzione della Consulta, tenutasi a Perugia l'11.3.1962)

1) E' costituita la Consulta Regionale della Montagna Umbra. Essa ha sede in Perugia, presso l'Amministrazione Provinciale.

2) Scopi della Consulta sono:

a) promuovere la costituzione dei Consigli di Valle, dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano, degli altri organismi a carattere consortile, quali i Consorzi di valorizzazione turistica montana, ed a carattere cooperativo che possano favorire lo sviluppo economico e sociale delle zone montane della Regione;

b) promuovere il coordinamento dell'attività dei vari Enti montani;

c) sollecitare la collaborazione degli Enti ed Uffici provinciali e regionali con gli Enti Montani, per potenziarne la capacità di intervento;

d) promuovere studi e ricerche atti a consentire una migliore conoscenza della situazione dell'economia montana regionale nei suoi vari aspetti e la redazione di piani di sviluppo delle singole zone, con l'opportuno coordinamento con l'esistente Centro Regionale per il Piano di Sviluppo Economico della Regione Umbra);

e) richiedere agli organi dell'UNCEM gli interventi presso le Autorità Centrali che saranno riconosciuti necessari per il migliore assetto economico e sociale della montagna regionale.

3) Fanno parte di diritto della Consutla:

— I Consiglieri Nazionali dell'UNCEM della Regione;
— I Presidenti dei Consigli di Valle e delle Comunità Montane, dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano, dei Consorzi di Bonifica Montana e delle Aziende speciali costituiti od operanti nella Regione;
— I Presidenti delle Amministrazioni Provinciali, delle Camere di Commercio e degli Enti Provinciali per il turismo di Perugia e di Terni, il Provveditore Regionale alle Opere Pubbliche per l'Umbria, l'Ispettore Regionale delle Foreste e l'Ispettore Compartimentale dell'Agricoltura; o loro delegati permanenti;
— il Segretario Generale dell'UNCEM.

Alle sue riunioni, la Consulta può invitare i tecnici e gli esperti che crederà opportuno;

4) Formano la Giunto Esecutiva della Consulta i Consiglieri Nazionali dell'UNCEM dell'Umbria, l'Ispettore Regionale delle Foreste e il Segretario Generale dell'UNCEM.

5) La Consulta opera come organo decentrato dell'UNCEM, il cui Presidente, a norma dell'art. 3 dello Statuto, nomina il Presidente della Consulta stessa.

ATTIVITA' DELL'UNCEM

Il giorno 17 alle ore 15,30 si riunirà la Commissione Tecnico-Legislativa con all'Ordine del giorno l'esame del progetto di legge di proroga del finanizamento della legge 991.

* * *

Il giorno 19 p. v. alle ore 16, presso la Amministrazione Provinciale di Pisa, si riunirà la Giunta della Consulta Regionale della Toscana, sotto la Presidenza del Prof. Orfeo Turno Rotini.

* * *

Sabato 9 Giugno si riunirà a Reggio Emilia la Consulta Regionale della Emilia-Romagna.

"IL MONTANARO D'ITALIA„ - *organo ufficiale dell'UNCEM - pubblica mensilmente una pagina dedicata ai problemi dei BIM e delle Comunità Montane.* AMMINISTRATORI, collaborate con articoli, saggi, notizie.

A TORINO

RIUNITA LA CONSULTA Regionale Piemontese

Presso la sede della Pro vincia di Torino si è riunita il 18 aprile 1962 alle ore 15,30 la Consulta Regionale Piemontese della UN.C.E.M.

Erano presenti i membri Signori: Ing. Alborico, dottor Chiesa, Comm. Giacobini, sig. Dal Ponte, Senatore Castagno, ing. Peyrani ed i membri tecnici Prof. Raimondi, Geom. Bignami e Geom. Martinengo.

Aveva scusato l'assenza l'Avv. Gianni Oberto.

Su invito dei presenti ha assunto la presidenza della seduta l'Ing. Albonico il quale in sede di comunicazioni ha richiesto al Geom. Martinengo notizie in merito all'organizzazione del Convegno interregionale sulla sistemazione del bacino del Po.

Il Geom. Martinengo ha informato i convenuti circa le risultanze dei lavori di una seduta della Segreteria del Convegno stesso svoltasi a Torino il 13 aprile u.s.

La Consulta passa quindi all'esame dell'ordine del giorno ove è prevista la discussione sulla relazione del Geom. Bignami in merito all'applicazione del "piano verde" e della legge 991.

Viene data lettura della relazione che dà luogo ad una discussione cui partecipano tutti i membri presenti. Nel corso della discussione il Sen. Castagno illustra le proposte relative alle modifiche della legge 991, attualmente allo studio presso la Commissione Tecnica Legislativa della Unione Nazionale dei Comuni ed Enti Montani.

Al termine della discussione viene approvata alla unanimità la relazione svolta dal Geom. Bignami e viene altresì approvata una mozione da trasmettere agli organi direttivi dell'U.N.C.E.M., mozione che di seguito si trascrive:

La Consulta Regionale Piemontese riunita in Torino presso la sede dell'Amministrazione Provinciale, esaminata e discussa la relazione predisposta dal membro tecnico Geom. Bignami Gianromolo, Direttore della Azienda Montagna di Cuneo, sintetizza così di seguito le conclusioni della stessa, portandole all'esame dei superiori organi nazionali dello U.N.C.E.M.

a) necessità assoluta e indispensabile che si abbia una sola immediata classifica di montanità valida a tutti gli effetti e fatta dalla Commissione Censuaria Centrale, su proposta delle Commissioni Censuarie Provinciali;

b) unità d'interventi attraverso un unico organo statale valorizzando sempre più il principio del decentramento realizzato dalla legge 25-7-1952, n. 991;

c) classifica delle zone di comprensorio di bonifica al fine di avere un quadro generale immediato e non scaglionato nel tempo e soggetto a pressioni di ogni genere e quasi mai tecniche, economiche e sociali;

d) sganciamento del funzionamento dei Comprensori di bonifica montana dalla legge 215 del 1933 non adeguata alle zone montane

e) eliminazione con apposita regolamentazione delle interferenze tra la 901 e la 454.

Conclude che tali punti basilari siano tenuti presenti in sede della formulazione delle direttive annuali della 454 e nella promulgazione della nuova legge sostitutiva della 991 ».

Viene successivamente fissata in linea di massima, al 23 maggio prossimo la data della prossima riunione della Consulta con principale punto all'ordine del giorno l'esame dello statuto tipo dei Consigli di Valle.



Snellita la procedura per la concessione del contributo per i rimboschimenti volontari

Nell'intento di estendere ed accelerare la realizzazione di iniziative per il rimboschimento nei terreni abbandonati dall'agricoltura e aventi vocazione forestale anche in applicazione delle nuove norme previste dal Piano di sviluppo agricolo — la Direzione generale della Economia montana e delle foreste ha inviato istruzioni ai propri organi periferici e all'Assessorato dell'agricoltura delle regioni autonome per lo snellimento della procedura e la abbreviazione dei termini previsti per la concessione del contributo per i rimboschimenti volontari. Pertanto l'Amministrazione forestale non sarà più tenuta ad attendere — come fino da oggi avveniva — il trascorrere di un biennio dal compiuto impianto per la liquidazione finale del contributo stesso.

Ciò non esclude che non si debbano fissare cautele opportune nella compilazione delle varie determinazioni di impegno nelle concessioni.

Queste raggiungeranno grado diverso a seconda delle specie forestali impiegate e a seconda degli interventi prescritti ai fini del risarcimento e delle cure colturali: il periodo di cinque anni per la liquidazione finale potrà essere raccorciato convenientemente e così l'aliquota ed i tempi degli acconti potranno venire modificati.

Prossimo un Convegno sui problemi della preparazione dei tecnici per l'Agricoltura

I problemi della preparazione dei tecnici per l'agricoltura saranno trattati in un convegno nazionale promosso dalla Federazione dei Laureati in Agraria. A tale decisione è pervenuto il Comitato di presidenza della Federazione che nel rilevare l'esigenza di dedicare un approfondito studio al problema della preparazione professionale dei tecnici laureati e diplomati, ha impostato una preliminare indagine — condotta con rigore tecnico e con l'ausilio dei moderni metodi di rilevazione — sulle prevedibili richieste di tecnici nel prossimo decennio.

Il vasto programma approvato — che prevede la tutela della posizione professionale degli agronomi in tutti i settori di loro competenza — presuppone un apporto costruttivo dei tecnici alla soluzione dei complessi problemi dell'agricoltura italiana.

"Il Turismo e la Montagna" problema discusso alla Commissione F.I.A.

In occasione della sessione primaverile della Federazione Internazionale dell'Automobile (F.I.A.) in corso a Vienna, la Sezione interanzionale del turismo della stessa FIA discuterà un tema di grande interesse, « Il turismo e la montagna », sul quale riferiranno anche, in rappresentanza dell'Automobil Club d'Italia, il sen. ing. Guido de Unterrichter e il dott. Attila Cenerini.

Altri importanti problemi saranno esaminati dalle diverse commissioni della FIA: informazioni e documentazioni turistiche, assistenza automobilistica internazionale; camping e caravanning; rifornimenti di carburante; miglioramento della segnaletica stradale; creazione di commissioni nazionali di controllo della segnaletica, del pronto soccorso, dell'equipaggiamento sanitario delle pattuglie stradali; la « Challenge » FIA per la sicurezza stradale; cintura di sicurezza ed altre questioni concernenti gli utenti motorizzati.

Macchine agricole 1961

Secondo i dati in via di accertamento, la produzione delle macchine agricole non differisce sensibilmente da quella dell'anno precedente. Si sono avute però notevoli differenze nell'ambito delle singole categorie. Complessivamente si sono raggiunte nel 1961 le 110 mila tonnellate di macchinario agricolo. La produzione dei trattori è valutata intorno alle 44 mila unità. A seguito di questi dati il parco nazionale di macchine agricole risulta il seguente: trattori nazionali 190 mila; trattori esteri 82 mila; complessivamente 272 mila unità. Macchine derivate 12,500; mietitrebbie 5 mila; motoagricole 3 mila; motofalciatrici 122 mila; motozappe 2 mila; altre macchint agricole semoventi 6 mila; motori 230 mila. Per quanto riguarda i trattori vi è stato un incremento complessivo rispetto all'anno precedente di 23 mila e 800 unità; rispettivamente 21.800 nazionali, 2.500 esteri.

CONTRAZIONE QUOTE RIPARTO I. G. E.

Nuove difficoltà per i bilanci dei Comuni Montani

Nel n° 9 de « Il Montanaro d'Italia » del 31-8-1961 abbiamo parlato in termini generali di una nostra seria preoccupazione: quella delle probabili conseguenze che i dati dell'allora prossimo censimento della popolazione avrebbero potuto avere sulla situazione economica dei Comuni montani, per effetto della riduzione della partecipazione all'I.G.E. a seguito dello spopolamento.

Oggi cominciano a giungerci le prime voci dolenti dei Comuni, i quali si vedono ridurre in modo assai sensibile le entrate di bilancio relative alla partecipazione al gettito dell'I.G.E.

Scrivevamo allora: « I Comuni montani (i quali sono per lo più anche i più poveri e i più piccoli) vedranno i propri bilanci subire la decurtazione di entrate assai preziose per la loro ordinaria vita amministrativa. Si può prevedere, senza eccessivo pessimismo, che per molti nostri Comuni il minor incasso per diminuita compartecipazione alla quota I.G.E., si aggirerà annualmente su diverse centinaia di migliaia di lire ».

Purtroppo le nostre previsioni — già tutt'altro che ottimiste — sono state ancora superare dalla realtà; e ci risulta ora che la quota « capitaria » della partecipazione al 7,50% del provento complessivo dell'I.G.E. a sensi dell'art. 1 della Legge 2 luglio 1952 n. 703 passa con l'anno in corso dalle L. 960 del 1961 a L. 900; mentre la quota « capitaria » dell'ulteriore partecipazione all'1% I.G.E. di cui all'art. 3 della stessa legge si è ridotta da L. 760 nel 1961 a sole L.600 per il 1962.

La prima riduzione, quella cioè sulla ripartizione globale che compete a tutti i Comuni, deriva naturalmente dall'aumento del numero complessivo della popolazione italiana residente, che il censimento ha precisato aver raggiunto nel 1961 i 50 milioni e 463 mila, contro i 47 milioni e 158 mila del 1951.

La seconda e più sensibile riduzione a prima vista appare in contrasto con lo spopolamento in atto nei comuni di montagna, onde ha assai sorpreso, perchè i più ritenevano che dividendo il gettito 1% dell'I.G.E. fra un numero minore di aventi diritto, si sarebbe avuta una quota « pro capite » leggermente in aumento a favore dei Comuni montani.

Noi pensavamo invece ad una risultante presso a poco uguale alla precedente, considerando che il maggior gettito annuo dell'1% I.G.E., in via di progressivo aumento, sarebbe stato assorbito dai nuovi Comuni ammessi a godere del beneficio da cui prima erano esclusi.

Viceversa i risultati sono ben diversi; e sono da ascrivere a questo assieme di fattori:

1°) La inclusione nell'elenco dei territori montani di nuovi Comuni e di frazioni di Comune in conseguenza della modifica dell'art. 1 della Legge n° 991 per effetto della Legge 30 luglio 1957 n. 657.

2°) La estensione del riparto 1% dell'IGE a tutti i Comuni classificati totalmente o parzialmente montani per la Legge 16-9-1960 n° 1014.

In precedenza invece questa maggior compartecipazione era riservata solo ai Comuni montani e a quelli delle piccole isole inclusi nello speciale elenco redatto a termini dell'art. 3 della Legge n° 703 dalla Commissione Censuaria Centrale del Ministero delle Finanze.

3°) L'adozione infine di nuovi criteri estensivi da parte della Commissione Censuraria Centrale nel classificare i territori montani per la Legge 991; criteri che hanno portato recentemente ad includere negli elenchi, con sempre maggior facilità, nuovi territori anche non strettamente montani, ma più propriamente collinari o economicamente depressi, aumentando così in modo notevole il numero dei partecipanti alla ripartizione, ma riducendo in conseguenza la entità delle quote a ciascuno spettanti.

Perciò i risultati concreti del Censimento da prendere a base del conteggio più sentiti del previsto, essendosi sommati a scapito delle popolazioni di montagna tutti i fattori negativi.

Riteniamo che qualche esemplificazione serva meglio di ogni altra argomentazione a porre in piena evidenza il fenomeno, in tutta la sua effettiva portata. Citiamo perciò alcuni dati, desunti dalla situazione di due Comuni, presi così, a caso, e posti lo uno in Toscana, l'altro in Piemonte.

Il primo di questi Comuni, secondo i rilevamenti del recente Censimento, ha visto la popolazione ridursi da 3277 abitanti nel 1951 a 2205 nel 1961, con una contrazione di ben 1072 unità, corrispondente al 32% circa. Mentre nell'anno 1961 (in cui si applicavano ancora i dati del vecchio censimento) il Comune introitò a bilancio, sul gettito dell'IGE, L. 3.142.920 per quote comunali e lire 2.490.520 per quote riservate ai Comuni montani, e quindi complessivamente L. 5 milioni e 633.440, nel 1962 (applicando i nuovi dati del censimento 1961) introiterà soltanto L. 1.948.500 per quote normali comunali e L. 1 milione 523.000 per quote ai Comuni montani, con un complessivo di L. 3.507.500 ed una perdita di ben lire 2.125.940 rispetto al precedente esercizio.

Il secondo Comune, in base ai dati dei due censimenti, ha visto la popolazione passare da n. 3241 nel 1951 a n. 2806 nel 1961, con una contrazione di 435 unità, pari al 13,5% circa.

Le ripercussione sul bilancio sono quindi le seguenti: contrazione da L. 3.111.360 nel 1961 a L. 2.525.400 nel 1962 per quote nominali comunali; e da Lire 2.463.160 nel 1961 a L. 1.683.600 nel 1962 per quote riservate ai Comuni montani.

La perdita netta rispetto all'esercizio precedente risulterà quindi di L. 1.365.520, essendo passati gli introti da L. 5.574.520 a sole L. 4 milioni 209.000.

Di esempi simili se ne potrebbero fare a centinaia e centinaia perchè la situazione è quasi comune alla montagna di ogni nostra regione.

Quando si tenga conto che nel frattempo i Comuni montani hanno anche perduto il gettito della soppressa imposta di consumo sul vino e quello delle « prestazioni di opera » abolite con legge 16 settembre 1960 n. 1014 e non reintegrate ai bilanci comunali dallo Stato, non sappiamo davvero come possano i nostri piccoli e poveri Comuni di montagna continuare a far fronte ai loro ordinari impegni di bilancio.

Soltanto una disposizione di legge che aumenti sollecitamente la quota di pertinenza dell'I.G.E. a favore dei Comuni montani potrebbe risolvere questo gravissimo urgente e generale problema, che tanto asilla gli Amministratori comunali. **A. V-T.**

QUINDICI GIORNI IN PARLAMENTO

In questi ultimi tempi hanno completato il loro « iter » legislativo — con la discussione in Parlamento, l'approvazione e la conseguente pubblicazione sulla Gazz. Ufficiale — numerosi provvedimenti di interesse generale, tra i quali riteniamo utile ricordare i principali.

La Gazzetta Ufficiale del 30 Aprile ha pubblicato la Legge 18-4-1962 n. 167 recante « *disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia economica popolare* », e la Legge 18-4-62 n. 168 che fissa le « *nuove norme relative alla costruzione ed alla ricostruzione degli edifici di culto* ».

In materia di agricoltura la Legge 2-4-192 n. 171 stabilisce le nuove norme da valere in materia di ripartizione dell'incremento legnoso delle piante di alto fusto nell'affitto di fondi rustici, mentre la Gazzetta Ufficiale del 9-5-62 pubblica due importanti leggi finanziarie, distinte con i n.ri 206 e 209, con le quali si apportano variazioni all'aliquota dell'imposta di Ricchezza Mobile delle categorie A e B, e alla scala delle aliquote dell'Imposta Complementare progressiva sul redito complessivo. Nello stesso fascicolo della Gazzetta è la legge n. 208, che modifica le tasse per la occupazione di spazi ed aree pubblica, legge di particolare importanza anche per le Amministrazioni Comunali.

Nel frattempo in Parlamento la Commissione della Agricoltura del Senato ha approvato, in sede deliberante, il disegno di legge n. 1935, che reca « *provvedimenti per la zootecnica* », ed è diretto ad autorizzare in un primo esercizio la spesa di due miliardi per l'applicazione delle provvidenze di cui alla legge 27 novembre 1956 n. 1367 concerenti il miglioramento e il risanamento del patrimonio zootecnico. La stessa Commissione, in sede consultiva, ha espresso parere favorevole sul disegno di legge n. 1951, relativo alla vendita diretta al pubblico — in sede stabile — dei prodotti agricoli da parte degli agricoltori produttori diretti.

Alla Camera dei Deputati in vece le Commissioni riunite di Giustizia e Agricoltura hanno approvato, in un testo unificato, due proposte di legge riguardanti norme in materia di equo canone nell'affitto dei fondi rustici. La proposta unificata precisa come determinare lo equo canone di affitto per ciascuna provincia e le ipotesi di riduzione dei canoni a favore dell'affittuario nel caso di calamità naturali; dispone l'abrogazione delle norme vigenti relative alla riduzione del 30% dei canoni convenuti in tutto o in parte in cereali o in canapa o con riferimento ai prezzi degli stessi prodotti, stabilendo però che i canoni attualmente corrisposti non dovranno essere aumentati per effetto della abrogazione e facendo comunque salve le condizioni dei contratti individuali più favorevoli allo affittuario; e determina la competenza della Sezione specializzata del Tribunale per risolvere le controversie nascenti dalla applicazione del contratto. Sono vietate le regalie, le prestazioni gratuite, le onoranze e qualsiasi compenso dovuto dall'affittuario oltre il canone di affitto; è stabilito il divieto di porre a carico del coltivatore diretto il rischio del caso fortuito; viene estesa l'applicazione della legge ai contratti di affitto dei terreni pascolativi, e sono poste infine le norme sulla procedura nei casi di controversie giudiziali, sulla obbligatorietà della estensione dell'affitto a tutte le coltivazioni del fondo e sulla entrata in vigore delle norme relative all'equo canone.

Sempre alla Camera dei Deputati la Commissione LL. PP. ha approvato in sede deliberante il disegno di legge che apporta *modifiche ed integrazioni alla legge* 18-3-58 *n.* 240 *sul Magistrato per il Po.*

A TORINO

Conferenze per laghetti collinari

La Provincia di Torino in collaborazione con il Comitato Nazionale per la Produttività, ha organizzato nei giorni 14-15-16 maggio p.v. un ciclo di conferenze per esaminare i presupposti atti allo sviluppo dell'irrigazione collinare mediante la costruzione di laghetti.

Le Conferenze sono state tenute dal dott. Mino Cavalli dell'Ufficio Nazionale Laghi di Roma, presso il *Municipio di Chieri — Via Palazzo di Città n.* 10 — *Salone dei Combattenti*, gentilmente concesso, con il seguente orario:

Lunedì 14 maggio ore 21
Martedì 15 maggio ore 10
Mercoledì 16 maggio ore 21.

La Provincia di Torino che già è intervenuta attivamente in questo settore anche negli anni passati, sia sul piano tecnico con l'allestimento di progetti di laghetti consortili, che sul piano economico con l'erogazione di contributi a favore di privati agricoltori, quale concorso nelle spese di progettazione intende, con questo ciclo di conferenze, dare un orientamento nel settore dell'agricoltura collinare ed approfondire i problemi ad essa connessi.

Al ciclo di conferenze sono stati invitati agricoltori, tecnici, operatori economici ed i rappresentanti delle Associazioni di categoria e di tutti gli Enti comunque interessati allo sviluppo agricolo.

Prezzi e mercati

I mercati dei prodotti agricoli e forestali hanno presentato nella seconda metà del mese di aprile una discreta attività e prezzi per lo più orientati alla sostenutezza. Solo i mercati cerealicoli, segnatamente quelli del frumento, contrariamente alla tendenza generale hanno manifestato una diffusa calma e quotazioni in leggero declino. La ragione è da attribuire alle prospettive circa il prossimo raccolto, che sono favorevoli, sia giudicando lo stato vegetativo delle colture, sia tenendo conto dell'aumentata superficie investita.

Anche per il granoturco, l'attività scambista è risultata leggermente contratta; l'afflusso sui vari mercati è stato prevalente e i prezzi, di conseguenza. hanno registrato qualche cadenza, specie per il prodotto di provenienza estera, diminuito mediamente di un centinaio di lire il quintale. Per i cereali minori, le contrattazioni sono rimaste circoscritte a quantità ridotte. ma senza variazioni di rilievo nei listini, mentre i sottoprodotti della macinazione, pur scarsamente trattati, hanno ripiegato, su molte piazze, di circa 100 lire il quintale.

Sui mercati vinicoli, dopo le festività, pasquali, si è registrato un volume di scambi molto limitato, praticamente circoscritto alle piccole partite per l'immediato fabbisogno del consumo. Da parte dei grossi operatori commerciali è proseguita una diffusa cautela negli acquisti in relazione al permanere di una tendenza molto sostenuta delle quotazioni, sia per i vini pregiati e ad alta gradazione, sia per quelli comuni da pasto. Le disponibilità presso i produttori sono, peraltro, notevolmente diminuite in queste ultime settimane, per cui si può ritenere che anche nei prossimi mesi, il mercato manterrà l'attuale sostenutezza.

I mercati ortofrutticoli, regolarmente riforniti sia di frutta che di ortaggi, hanno registrato una normale attività scambistica.

Nel comparto della frutta, le mele, in particolare, sono state ancora oggetto di buona richiesta; i prezzi sono stati facilmente applicati sui precedenti livelli, con qualche spunto rivalutativo per il prodotto di prima qualità. Anche il movimento di esportazione è continuato con ritmo abbastanza attivo verso la Germania, il Regno Unito, la Svizzera. il Belgio e l'Austria; peraltro, i prezzi realizzati, specie sul le piazze della Germania occidentale, hanno manifestato una lieve tendenza flessiva per la concorrenza di forniture d'oltre Oceano.

Piuttosto debole il com parto della frutta secca, malgrado che i freddi tardivi abbiano compromesso la regolare allegazione del mandorlo.

Nel settore degli ortaggi, le abbondanti quantità di prodotto affluite sui vari mercati hanno trovato facile assorbimento. Particolar mente richiesti sono stati i carciofi, le patate primaticce, i finocchi, i cavolfiori, i piselli ed in genere tutte le insalate. Sono stati praticati prezzi su basi resistenti. ma sensibilmente inferiori a quelli eccezionalmente alti della prima decade del mese di aprile.

I mercati del bestiame bovino da macello, opportunamente disciplinati, come noto, dalla istituzione dei contingenti mensili d'importazione, hanno mantenuto un andamento all'incirca stazionario, con qualche spunto di rivalutazione in dipendenza di una maggiore richiesta verificatasi nei giorni che hanno preceduto le festività. D'altra parte, le coltivazioni foraggere sono entrate in pieno rigoglio vegetativo consentendo alle aziende agricole di regolare le vendite del bestiame stante le assicurate disponibilità alimentari.

Nel comparto dei soggetti da vita, la tendenza, in un primo momento leggermente flessiva, si è poi ripresa, specialmente per i capi da lavoro e per le vacche da latte, che hanno segnato apprezzabili aumenti di prezzo.

I mercati suinicoli hanno manifestato oscillazioni di prezzo di un certo rilievo relativamente ai soggetti grassi; per i lattonzoli, invece, la tendenza è stata costantemente favorevole e le quotazioni si sono ulteriormente consolidate su tutte le piazze.

Lievemente più calmo il mercato degli agnelii e dei capretti, dopo la vivace attività della prima quindicina del mese di aprile. Stazionario il mercato degli equini da macello, su basi sostenute.

Nel settore dei prodotti lattiero-caseari ha prevalso una diffusa riflessività, specialmente per il burro, per il quale si sono registrati diminuzione di prezzo variabili da 20 a 30 lire il chilo. Più stabili i prezzi dei formaggi per i quali gli scambi si sono registrati più normali.

In diminuzione i prezzi dei fieni, peraltro scarsamente trattati.

Nel settore del legname da opera, i mercati più importanti hanno confermato la buona impostazione in atto da alcune settimane, specialmente per le resinose. L'assorbimento ha continuato ad essere soddisfacente, specie da parte dell'industria edile.

PREZZI DI MERCATO

CEREALI E SOTTOPRODOTTI DELLA LORO LAVORAZIONE, in lire per q.le:

TREVISO - frumento tenero buono -	6.600-6.700
FOGGIA - avena	3.600-3.800
FOGGIA - orzo vestito	4.600-5.000
VICENZA - granoturco nostrano	4.050-4.100
AVELLINO - segale	4.400-4.600
BOLOGNA - crusca e cruschello	3.800-3.850

LEGUMI E PATATE, in lire per q.le:

BELLUNO - patate comuni	4.000-6.000
BELLUNO - fagioli comuni	21.000-23.000
ALESSANDRIA - patate comuni	4.400-4.500
AVELLINO - patate tonde	3.200-3.800
AVELLINO - ceci comuni	7.000-7.100
L'AQUILA - lenticchia di montagna	18.000-20.000
L'AQUILA - fagioli comuni bianchi	16.000-17.000

FRUTTA SECCA E FRESCA, in lire per chilo:

BOLZANO - mele Morgenduft	80-90
AVELLINO - nocciole tonde in guscio	320-330
AVELLINO - nocciole tonde sfusciate	860-870
L'AQUILA - mandorle sgusciate	780-790

PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DEL LATTE, in lire per chilo:

L'AQUILA - ricotta di pecora	300-325
L'AQUILA - pecorino locale stapionato	850-900
THIENE - burro di affioramento	840-850
THIENE - formapgio Asiago prod. 1960	550-600
FIRENZE - pecorino toscano secco	850-1.050
FROSINONE - mozzarella di bufala	420-450

BESTIAME D AMACELLO, in lire per chilo p.v.:

TRENTO - buoi 1.	370-380
TRENTO - vitelli 1.	590-610
TRENTO - vitelli 1.	590-610
UDINE - vacche	260-280
UDINE - vitelli da latte 1.	560-580
FIRENZE - suini magroni pesanti	460-490
L'AQUILA - agnelli	450-520
L'AQUILA - pecore di scarto	200-260

BESTIAME DA VITA, in lire per capo:

UDINE - cavalli da lavoro	155.000-165.000
FROSINONE - vacche da allev.	140.000-210.000
FROSINONE - suini lattonzoli	8.000-10.000
FROSINONE - capre	10.000-14.000
FROSINONE - pecore	8.000-12:000
CHIVASSO - muli	170.000-200.000
TREVISO - vacche da frutto	150.000-230.000

PELLI GREZZE E LANA, in lire per chilo:

ROMA - lane sopravissane sucide	460-520
ROMA - lane da materasso sucide, Sardegna	600-650
ROMA - lane da materasso sucide, Sicilia	575-600
BELLUNO - pelli grezze di bovini ,peso medio 45 kg.	200.230

LAGNAME DA OPERA, in lire per metro cubo:

BELLUNO - abete tompante	31.000-37.000
BELLUNO - larice tombante	30.500-35.000
BELLUNO - noce in tronchi al q.le	1.500-3.100
TRENTO - piante in piedi	16.000-20.000

LEGNA DA ARDERE, in lire per q.le:

AOSTA - essenza forte	1.000-1.100
AOSTA - essenza dolce	850-900

Direttore
LUIGI PEZZA

Redattore Capo Responsabile
ARRIGO PECCHIOLI

Autorizzazione Tribunale di Roma N. 6095

GRAFICA ARTIGIANA
Largo del Nazareno, 24 - ROMA - Tel.684.766